

Casa del Cinema Il docu-film di Mario Sesti sull'ingegnere-scrittore sarà presentato domani

L'ordinato caos di Gadda

Passeggiate romane, parole immerse fra dolore e inconscio

Il cielo insudiciato, la trama cripto-simbolica, la sonolenza impotata. «Non sempre i nomi dei fatti generano chiarezza», dice Sergio Rubini, cercando di districarsi nel groviglio delle perifrasi, nell'accumulo di stupore e rigore che accomuna le due anime di Carlo Emilio Gadda: l'ingegneria, ovvero «il sogno di ordinare il mondo», e la scrittura, cioè «il lavoro di raccontare il caos».

«Fiamme di Gadda. A spasso con l'ingegnere» si intitola il docu-film realizzato dal critico cinematografico Mario Sesti, che sarà presentato venerdì alle 19.30 alla Casa del Cinema. Un'ispezione nella vita e nell'arte di una figura unica nella letteratura italiana, nutrita «dal bisogno di riprodurre la vita da cui si sentiva irrimediabilmente escluso».

Ci sono foto inedite di Gadda e della sua famiglia, i luoghi romani che attraversava

con la sua camminata tipica, ora fiera e a testa alta, ora aggrondata e con le mani in tasca. C'è, nelle considerazioni di Rubini e Fabrizio Gifuni, nella lettura al Valle occupato di Pino Calabrese (*L'incendio di via Keplero*), nei ricordi di Maurizio Barletta che frequentò Gadda da adolescente, e di Paola Italia che ha lavorato sulle carte degli archivi dello scrittore milanese, il primato della parola, la potenza della scrittura. E così, abbandonandosi al piacere di ricostruzioni morbide e appassionate, sulle note di Teho Teardo, si segue lo «spettacolo» dell'opera dell'Ingegnere. Sesti lo sintetizza così: «È il lavoro che usa ogni possibilità combinatoria della lingua per squadrare la realtà nell'illimitatezza della sua apparenza». Che siano cronache di viaggi o poesie, meditazioni filosofiche o diari di guerra, recensioni e traduzioni, saggi letterari o

romanzi, le parole di Gadda amplificano e deformano, manipolano e nascondono inseguendo un tracciato lessicale inedito nelle sue torsioni e alterazioni, «nell'imperurbabilità di ogni sgomento». Questo virtuosismo lessicale che poggia su paesaggi, corpi, ambienti, ha una natura quasi fotografica; nei suoi racconti e nei suoi romanzi prendono corpo il fascismo e la ricostruzione, ma anche, dice Sesti, la nostra soggettività, «la scoperta dell'inconscio, la scissione dell'io, i traumi dell'infanzia». La poetica procede per giustapposizioni di segni, il grottesco e gli enigmi della psiche, in una forzatura della lingua ai limiti estremi della sua potenzialità, che si perde nelle pulsioni di un dolore costante e remoto. Poi c'è l'uomo Gadda, le sue nevrosi, le debolezze, la partenza per la Prima guerra da volontario, il velo di pudore sulla sua vi-

ta affettiva. Una creatura infelice e sola, dice di sé. La morte del fratello Enrico sarà una ferita immedicabile. Odiava la furberia degli italiani, la prolissità, l'opportunismo, il loro «perenne inappagamento».

Per Fabrizio Gifuni, la lettura di Gadda dà un senso di timore e spaesamento e «se accettiamo questa sfida, diventa un'esperienza impagabile». L'attore, uno dei pochi che non si limita a solleticare la propria vanità, dice che quando nel *Pasticciaccio* si avvia allo scioglimento del caso, lo scrittore dà voce al treno e alle galline, al cane e al brigadiere piemontese, riuscendo a farti entrare nelle loro teste. Ed è come «un'esperienza dolorosa possa essere trasformata in gesto creativo formidabile».

Il filmato sarà presentato come evento speciale il 17 al **Bif&st** di Bari per poi essere trasmesso su Sky Arte.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittore Carlo Emilio Gadda è nato a Milano nel 1893 ed è morto a Roma a ottant'anni, il suo romanzo più famoso è «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana» (1957)

Racconto

«Fiamme di Gadda» è un'ispezione nella vita e nell'arte di una figura unica nella letteratura

Testimonianze

Le foto inedite, le considerazioni di Rubini e Gifuni, la lettura al Valle di Pino Calabrese